

di Francesca Brezzi

Il tema scelto per il 25° Congresso Mondiale di Filosofia, che si svolgerà a Roma nell'agosto del 2024, *Philosophy across Boundaries*, interpella immediatamente la rivista *B@bel* che fin dalla sua nascita si è posta il fine di superare le frontiere dei saperi codificati, di decostruire divisioni consuete, scomporre rigidità precostituite.

Si è quindi pensato di compiere un viaggio di avvicinamento al Congresso con il presente numero, donando al titolo *Pensare oltre i confini*, una prospettiva temporale più ampia: *alla ricerca di nuovi significati tra presente e futuro*. I vari contributi aprono, pertanto, uno spazio di riflessione su un ampio tema che partendo dal contesto sociale, culturale, storico e politico presente mette alla prova l'immaginazione di scenari futuri.

Centrale è stato per noi il concetto di *boundaries*, che ha richiamato un prezioso libricino, *Très loin, tout près* di Etienne Balibar¹, in cui lo studioso francese giustamente afferma come questo sia un concetto problematico, complesso e polisemantico: *sujet difficile qui nous touche tous*.

Alla domanda «Cos'è una frontiera?», infatti, le risposte possono essere molte, che vengono dall'esperienza e dal vissuto. Diversi tipi di frontiere, alcune facili da attraversare, altre difficili, altre ancora naturali o istituzionalizzate, cioè determinate dalla geografia, oppure dalla storia, specie dalla storia dolorosa dei conflitti fra gli stati (l'Europa, prima e dopo le due guerre mondiali, la divisione di Berlino o il muro israeliano o quello statunitense con il Messico). Non solo queste; Balibar evidenzia la *fragilité* sia delle frontiere fuori di noi, sia di quelle dentro di noi; fragilità che invita a compiere un viaggio, a superare non solo frontiere diverse, altresì culture e spazi, geografici e non, per delineare gli «stati dello spirito».

Ma il viaggio è sempre un'esperienza perturbante e trasgressiva insieme; a questo proposito Jacques Derrida afferma la necessità di avere un pensiero paziente che non sa dove andare, ma sa dove sostare, ha il coraggio di sopportare l'oscillazione e lo sfaldamento dei confini, propri e altrui. E proprio sui confini, tratti definitivi del quadro identitario, è importante promuovere una ricerca sia interiore che esteriore. Irrompe quindi per la filosofia del '900 il problema dell'identità, la questione filosofica di oggi: chi è per noi l'altro, il diverso, lo straniero?

Si inaugura per la filosofia lo spazio in cui si incontra e si scontra con il suo altro, e si fa portatrice di un progetto di interdisciplinarietà, di epistemologia aperta, in senso pregnante, come si evince dai contributi di questo volume; un programma di ricerca che non significa svalutazione di alcun sapere, né la propria assolutizzazione, né volontà di

1 E. Balibar, *Très loin, tout près*, Bayard, Paris 2007.

Il tema di B@bel

porre aprioristiche chiusure, e neppure perseguire un sincretismo di comodo. Al contrario – partendo dalla plurivocità e multivocità insita nel reale stesso – la riflessione vuole essere ascolto e attenzione alle logiche diverse presenti nelle molte esperienze conoscitive. In questa prospettiva il confine non assume la funzione di barriera che chiude (*Schränke*), ma frontiera (*Grenze*) che apre, come insegna Kant. Si dischiude, quindi, un nuovo orizzonte, si dilatano spazi permeabili, si intravedono passaggi decisivi del nostro presente e di quelli che potranno dare avvio al nostro futuro.

La filosofia in questo modo può collocarsi al centro di una riflessione globale sulle prospettive culturali, sociali ed economiche del mondo contemporaneo, e offrirsi come modello di dialogo e di confronto per ripensare le categorie di comprensione della realtà stessa.

In questo modo si offre un altro compito per la riflessione: il valore etico del tradurre, che parte dall'a priori della comunicazione, dall'universale traducibilità: i filosofi, autentici mediatori culturali possono abitare presso l'altra lingua, come *ospiti invitati*, adeguando il più possibile le risorse dell'una e dell'altra concettualizzazione. L'ospitalità linguistica di cui parla Ricœur diventa un potente strumento di pensiero per progettare il futuro.